

Ocse: Italia sotto zero nel terzo trimestre

Tremonti: guardo solo ai dati Istat. Calano i consumi alimentari. Bce: salari flessibili

ELENA POLIDORI

ROMA — L'agognata ripresa italiana rischia di diventare una chimera. Dopo il Fondo monetario internazionale, anche l'Ocse gela le aspettative inchiodando sotto zero le previsioni del Pil nazionale per il terzo trimestre: siamo a meno 0,3%. L'Italia è l'unico Paese del G7 ad accusare questo calo. Per i tre mesi successivi, è previsto solo un rimbalzo: più 0,1%.

Pier Carlo Padoan, capo economista dell'organizzazione, assicura che l'economia non rischia una nuova recessione, nonostante questo ralenty, dovuto anche alla fine degli incentivi-auto. Aggiunge però che l'incertezza politica non aiuta, frena gli investimenti.

Ma il dato, di fatto, pone il Paese in coda rispetto alle altre economie avanzate: le stime del terzo trimestre danno gli Usa a +2%, Germania e Francia a +0,7%, Gran Bretagna a +2,7, la media G7 a +1,4% e quella dei 30 Paesi Ocse a +2,4%. Inevitabili le polemiche: l'opposizione accusa il governo di aver «fallito»; i sindacati reclamano un patto sociale per lo sviluppo e il lavoro. Il ministro Sacconi minimizza: «Cresciamo ai livelli pre-crisi». E il collega Giulio Tremonti commenta: «Grande rispetto per l'Ocse ma io guardo solo ai dati Istat».

Comunque sia, il dato Ocse si inserisce in un contesto globale tutt'altro che roseo. La Bce, mentre scongiura il rischio di una nuova recessione, definisce la ri-

presa «moderata» e, soprattutto, gravida di incertezze. Nella visione di Francoforte, sulle prospettive dell'economia permangono dei rischi. Dove la competitività è in calo e i deficit sono eccessivi — ecco il suggerimento dell'Eurotower che sembra fatto apposta per l'Italia — occorre adottare «profonde riforme», prima fra tutte una maggiore flessibilità dei salari.

Proprio la competitività, uno dei principali ostacoli alla crescita nazionale, viene misurata dal World Economic Forum nella sua consueta rilevazione. Ebbene, su questo fronte, l'Italia è ferma al 48esimo posto su 139 nazioni, molto lontana dai suoi tradizionali partner europei e del G7, dietro a Paesi come Barbados

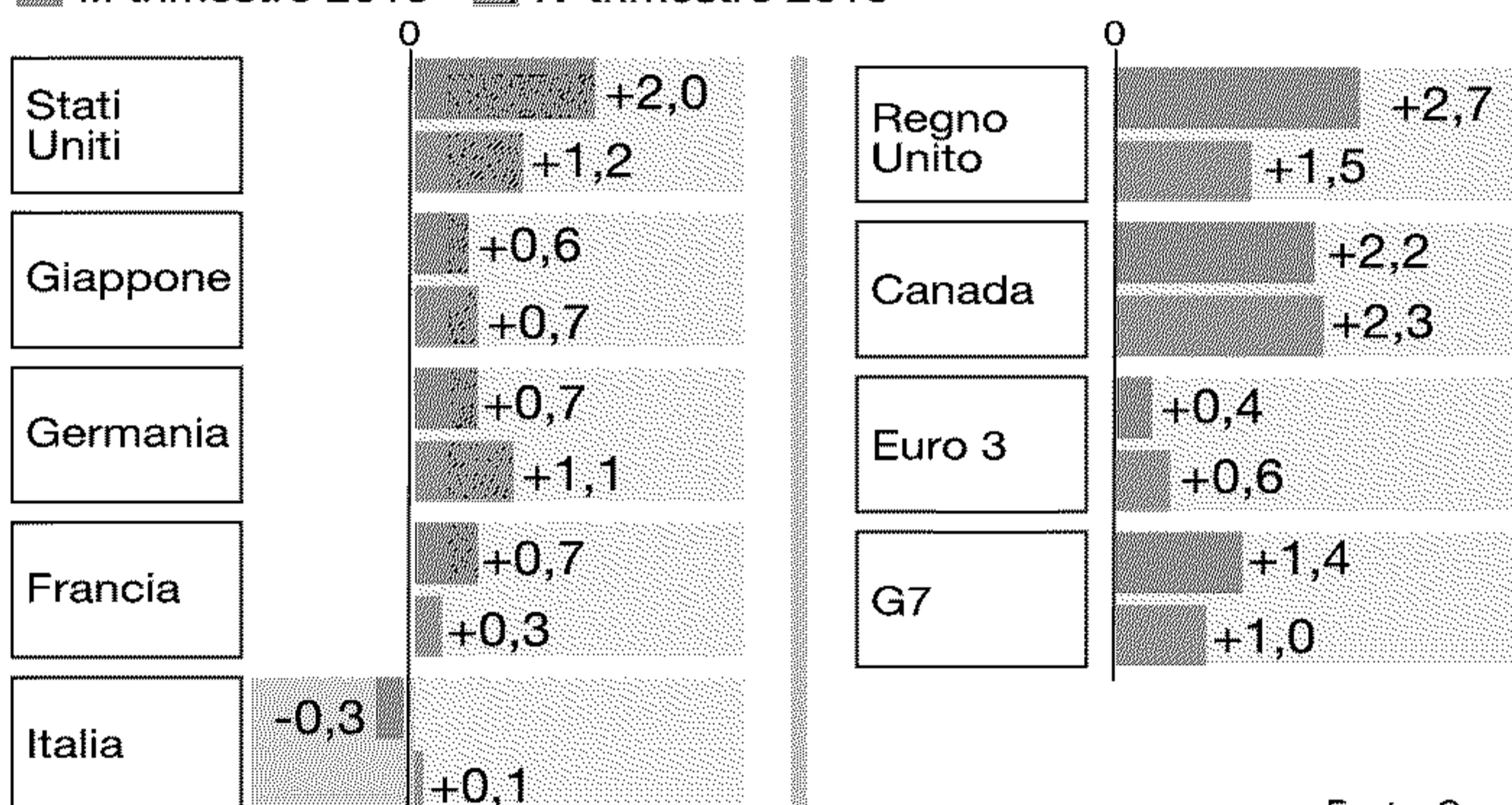
e Portorico. Il Fmi torna a definire la crescita troppo «tiepida» e lancia l'allarme occupazione: questi ritmi di espansione non bastano a tamponare il dramma globale dei senza-lavoro.

La crisi dunque è ancora lì, influenzando inevitabilmente i comportamenti dei consumatori. Per la prima volta, secondo dati Coop, calano i consumi alimentari, soprattutto dei prodotti di base, come pasta di semola (—2,8%), conserve di pomodoro (—2,3%), olio d'oliva (—1,7%), olio di semi (—5%). Costrette a fare i conti con la recessione, le famiglie tagliano anche le spese per i vestiti. Crescono invece quelle per l'elettronica di consumo, Tv, smartphone, Ipad: più 16% in sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita del Pil nel G7

■ III trimestre 2010 ■ IV trimestre 2010



Pil in discesa dello 0,3%: il dato peggiore nel G7 "Pesa l'incertezza politica"

